

BASTIONE DI VIALE PAPINIANO

Durante i lavori di ristrutturazione dell'impianto di distribuzione carburanti, nel **maggio 2010**, è emerso un lacerto di una imponente struttura muraria.

Il ritrovamento è stato segnalato da **Eni SpA.**, proprietaria dell'impianto e dell'area, alla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia che ha richiesto l'assistenza archeologica per riportare in luce quanto possibile della struttura emersa.

La prima parte rinvenuta risultava essere una struttura muraria con orientamento a sud/ovest - nord/est, alta circa **4 metri** e di cui era visibile anche la risega di fondazione poggiate su di un livello di ciottoli.

Dopo aver messo in sicurezza tale struttura si è proceduto alla pulizia del suo prospetto sud, individuando così sia il corpo centrale - composto da mattoni legati con malta biancastra e inclusi di piccole e medie dimensioni - sia il suo paramento esterno, caratterizzato da otto file di blocchi in pietra calcarea.

La muratura nel suo complesso era spessa **1,3 metri** e sul lato meridionale presentava una inclinazione verso l'interno di 13 gradi rispetto al suo asse verticale.

Proseguendo l'opera di bonifica del lato sud, alla profondità di **8,5 metri** è emersa un'importante sequenza di sedimenti sabbiosi intervallati a livelli ghiaiosi, relativi a depositi fluviali.

L'area in oggetto è pertanto da identificare con il **fossato** entro cui veniva parzialmente convogliato il **Torrente Olona**.

Per completare l'indagine sulla struttura si è proceduto allo scavo del lato nord, permettendo l'individuazione di cinque **contrafforti** e di un lacerto del paramento interno del bastione che girava con direzione nord/ovest - sud/est.

Il lacerto di struttura Individuato è attribuibile alla **cinta muraria** fatta erigere dal governatore spagnolo **Ferrante Gonzaga**.

In particolare, si tratta di una parte del secondo bastione difensivo che si incontrava procedendo da **Porta Ticinese** in direzione nord/ovest, verso l'attuale **Piazzale Aquileia**.

Questa imponente cortina difensiva fu progettata a partire dal **1546**; i lavori di realizzazione iniziarono nel **1549** e durarono per circa undici anni.

La tecnica costruttiva utilizzata permise di creare un sistema difensivo praticamente Inespugnabile, la cui funzione era quella di proteggere la città antica, i borghi e una grande area di terreno adibito in parte a coltivazioni e in parte a riserva per il futuro sviluppo della città.

Nello stesso tempo però creò una netta separazione tra la città e la campagna circostante.

La cinta era costituita da un **muraglione** con **torri** di forma trapezoidale irregolare e **bastioni** di forma pseudo-rettangolare, con undici **porte** che regolavano l'accesso al centro cittadino.

Resti di questo sistema difensivo sono stati individuati anche in altri punti della città, grazie a numerosi scavi archeologici eseguiti negli ultimi decenni. Essi sono

in parte visibili in **Piazza Medaglie d'Oro**, lungo **Viale Vittorio Veneto** e lungo la piccola circonvallazione, chiamata anche "Cerchia delle Mura Spagnole".

Le strutture indagate sono state ripulite e successivamente rilevate con precisione, per evitare che le fondamenta del nuovo impianto di distribuzione carburante le intercettassero.

Per potere procedere con i lavori di ristrutturazione dell'impianto si è provveduto a proteggere i ritrovamenti con un doppio strato di geotessuto e un'abbondante strato di sabbia, prima di rinterrarli completamente.

Per permettere la lettura o la conoscenza delle strutture ritrovate, la pavimentazione dell'area è stata realizzata con differenti materiali in modo da riprodurre l'andamento planimetrico della porzione delle antiche mura rinvenute.

La tessitura muraria leggibile della spina centrale della muratura in mattoni o calce è riprodotta da binderi di **porfido rosso di Cuasso** in formato rettangolare con posa a quattro teste.

La parte del muro non rilevabile per disomogeneità del materiale è riprodotta con cubetti di porfido di formato quadrato, mentre il paramento esterno in pietra calcarea è riprodotto (dall'andamento di una fila lineare di binderi in porfido rosso di Cuasso).